

L'intervento

A scuola ritorna l'educazione civica ma senza soldi

di **Riccardo Mazzoni**

Dal prossimo anno la prova orale della maturità comprenderà anche la materia «Cittadinanza e costituzione». Finalmente. Un'innovazione che rappresenta un autentico balzo culturale in avanti, visto che in tutta Europa gli ordinamenti scolastici equiparano l'educazione civica alle materie basilari del percorso di studi. Una novità che se ci mette al passo con tutti gli altri paesi, tuttavia rischia di trasformarsi in un salto nel buio dell'ignoranza «costituzionale» che accomuna troppo spesso studenti e insegnanti.

Del resto, non potrebbe essere altrimenti. La scuola è lo specchio della società, e se gli italiani sono considerati il popolo più ignorante d'Europa, e se nove italiani su dieci ignorano la legge fondamentale dello Stato non sapendo rispondere alle domande più semplici (quando è nata? Quali sono i suoi principi fondamentali? Quando è entrata in vigore? Può essere modificata?) un motivo ci sarà, e va ricercato proprio nell'aver derubricato l'educazione civica a materia superflua, anzi inutile.

Eppure Aldo Moro la introdusse nella scuola statale, nel lontano 1958, come materia curricolare. Cioè come un corso da seguire esattamente come tutti gli altri per via della sua rilevanza. Poi, progressivamente, si è persa nei meandri delle tante riforme della scuola confusa tra storia e geografia, e quando le fu dedicata una misera ora mensi-

le, la norma non entrò in vigore per la caduta del governo Dini.

Oggi l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, voluto dall'ex ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, è impartito dai professori di storia ma non è una materia, e quindi non viene praticamente studiata né alla scuola primaria né alle medie, salvo eccezioni meritorie dovute solo alla buona volontà di qualche insegnante.

Il risultato, purtroppo, è sconcertante: quasi i due terzi dei diplomati, secondo un'indagine svolta dall'Associazione Treelle, ammette di aver affrontato il tema in modo superficiale in classe o di non averlo affrontato per nulla, e i più ignoranti sono i liceali, visto che non hanno lo studio del diritto fra le materie curriculari.

In generale, un diplomato su cinque ammette candidamente di non aver mai letto la Costituzione durante il percorso di studi. Una situazione ormai inaccettabile, che indebolisce la stessa identità degli studenti e li rende molto più deboli dei coetanei europei.

Per ora, insomma, l'educazione civica nella scuola italiana è una materia fantasma, e imporla all'orale della maturità è sicuramente un passo avanti meritorio. Non è tutto. Perché a fronte di questa decisione importante, c'è un «ma» alto come una montagna: il decreto del governo guidato da Paolo Gentiloni che ha riformato le materie d'esame, infatti, non ha stanziato un soldo per l'educazione civica, e ancora non è dato sapere né quali sono gli insegnanti di riferimento, né il numero delle ore programmate né, appunto, quali fondi saranno impiegati perché anche questo annuncio non diventi l'ennesima riforma inattuabile, e quindi una beffa «costituzionale».

